

Gli sviluppi dell'inchiesta sull'inceneritore di Firenze

Interrogati il segretario toscano della DC, un consigliere socialista e il dirigente di una società milanese - I primi due hanno avuto comunicazione giudiziaria, il terzo è in carcere

L'inchiesta giudiziaria sulla vicenda dell'inceneritore di Firenze ha avuto nuovi sviluppi con l'interrogatorio al palazzo di giustizia del professor Ivo Butini, segretario regionale della democrazia cristiana e membro della direzione nazionale del partito, e del consigliere comunale socialista Guglielmo Seravalli, ex assessore ai servizi pubblici e alle aziende municipalizzate, e più di recente alla polizia.

La vicenda è venuta alla ribalta della cronaca alla fine di febbraio, quando i due magistrati ai quali è affidata l'inchiesta, e cioè i sostituti procuratori della Repubblica dottor Vigna e dottor Bellagamba, andarono a Milano accompagnati da un sottufficiale della polizia tributaria ed eseguirono una lunga perquisizione negli uffici della società per azioni « De Bartolomeis - Forni e impianti industriali ». Dopo questa operazione il direttore commerciale della società ingegner Romano Tronci, di trentotto anni, nato a Pistoia e residente a Milano, fu convocato negli uffici del nucleo di polizia tributaria dove i due magistrati gli notificarono un ordine di cattura per corruzione.

L'accusa è quella di aver dato somme di denaro, per un importo non precisato ma ammontante complessivamente ad alcune decine di milioni, a pubblici ufficiali del comune di Firenze e di altri enti pubblici per far aggiudicare alla società De Bartolomeis l'esecuzione dell'impianto. Successivamente una comunicazione giudiziaria in merito a questi fatti (che risalirebbero al 1968-69 e ad epoche successive) fu inviata anche all'ingegner Giuseppe

della società, ingegner Giuseppe Mantellini, da Cecina, abitante a Milano.

L'ingegner Tronci, trasferito a Firenze, è stato interrogato nel pomeriggio d'ieri nella casa penale di Santa Teresa dai due magistrati alla presenza dei suoi difensori di fiducia professor Alberto Candian di Milano e avvocato Michele Castelnuovo Tedesco di Firenze. Dopo questo interrogatorio, durante il quale si presume che gli siano stati contestati i fatti indicati nell'ordine di cattura, i sostituti procuratori Bellagamba e Vigna sono tornati al palazzo di giustizia dove, poco dopo le 17, hanno sentito il professor Ivo Butini. L'esponente democristiano, al quale nei giorni scorsi era stata inviata una comunicazione giudiziaria, era accompagnato dai suoi avvocati Nicola Manfredi, di Roma, e Ermanno Ugolini, di Firenze.

Il colloquio con i magistrati è durato circa due ore. Per quanto riguarda i motivi di questo interrogatorio occorre ricordare che il professor Butini era segretario provinciale della DC all'epoca del bando per la presentazione dei progetti relativi alla costruzione dell'inceneritore. Successivamente ebbe a interessarsi presso le autorità centrali perché il comune di Firenze potesse ottenere un mutuo di circa un miliardo e mezzo per il finanziamento dei lavori. Nei contatti informativi, che nella sua qualità di segretario provinciale del partito ebbe con i consiglieri comunali democristiani, il professor Butini sostenne che a parità di condizioni fosse data la preferenza a un'industria italiana (si erano considerati anche impianti di fabbricazione

straniera). Si ritiene che su queste circostanze i due magistrati abbiano chiesto al professor Butini tutti gli opportuni chiarimenti.

Dopo il segretario regionale democristiano, i due magistrati hanno sentito il consigliere comunale del PSI Guglielmo Seravalli, al quale era stata pure inviata una comunicazione giudiziaria. Seravalli, che era accompagnato dal suo legale, avvocato Terenzio Ducci, ricopriva all'epoca dei fatti la carica di assessore ai servizi pubblici e aziende municipalizzate. Quando assunse quest'incarico, il problema dell'inceneritore era già allo studio dell'amministrazione comunale. L'assessore della precedente giunta aveva preparato un « concorso d'idee ». Poi fu bandito il concorso pubblico. Fra le offerte pervenute, gli uffici e le commissioni espressero parere favorevole per quella della società De Bartolomeis che fu ritenuta migliore sotto il profilo tecnico ed economico. La giunta, poi, deliberò l'assegnazione dei lavori alla stessa società e la decisione fu convalidata con voto unanime dal consiglio comunale. Nel 1969 ci fu la crisi di Palazzo Vecchio e il contratto di affidamento dei lavori fu firmato dal commissario dell'epoca. Queste sono le circostanze sulle quali si ritiene che sia stato chiamato a dare spiegazioni l'ex assessore Seravalli. L'interrogatorio è durato circa un'ora e un quarto.

Nei prossimi giorni i due magistrati dovranno sentire un altro amministratore comunale al quale è stata inviata una comunicazione giudiziaria.

S. F.

2 | 3 | 7/11